

Paolo non è dispiaciuto del fatto che la comunità sia composta da questa gente: lo considera un successo, non un fallimento; una prova della verità e della po-tenza del vangelo, non un segno della sua debolez-za.

Paolo si dichiara convinto che non si tratta di un fatto casuale, ma di una scelta» di Dio: **Dio ha «chiamato» e «scelto» proprio costoro.**

## 5) Una conclusione.

In questo momento storico che stiamo vivendo è davvero importante rinfrescare la memoria delle origini.

Certamente le nostre origini le conosciamo, ma è facile che diventino scolorite, oscurate, in ogni caso nascoste sullo sfondo, perché ci sembrano più pressanti altre urgenze e più efficaci altre strade.

Si ha l'impressione che il mondo, cioè quelli che sono fuori o ai margini della comunità cristiana facciano fatica a scorgere il **centro** generatore della mentalità cristiana.

Molte cose urgono, utilissime, più che necessarie, ma il **centro** che deve apparire in ogni momento, quel centro che dice l'identità cristiana, ricca di novità e anche scandalo, non è la prima cosa che sempre si vede.

Nel suo mondo e anche nelle sue comunità **Paolo** ha incontrato problemi di genere molto diverso, tutti importanti e tutti urgenti, ma il suo modo di osservarli e di risolverli poneva sempre **al centro** e lo evidenziava, **l'evento del Cristo morto e risorto.**

È questo il centro che Paolo non cessa di ripetere.

Non lo suppone, lo ridice.

**Nel Cristo crocifisso Paolo vede il volto di Dio, i cui tratti sono la gratuità e l'universalità, il servizio e il dono di sé.**

## Ci chiediamo:

1) *sentendo le nostre parole, osservando le nostre opere, i nostri criteri di scelta, le nostre attività, le nostre manifestazioni che cosa penseranno coloro che ci osservano dall'esterno, da non cristiani?*

2) *E noi stessi che cosa intendiamo veramente mostrare: il volto del Dio di Gesù Cristo o il volto di un Dio diverso?*

Parrocchia S. Zeno, Treviso via C. Terni 24,  
tel. 0363/49752, fax. 0363/596189,  
e mail: parrocchia@sanzenotreviglio.it

Catechesi quaresimale

## La Parola della Croce n. 3.

Stiamo riflettendo sulla **Parola della Croce.**

S. Paolo ci ha detto di non svuotare la Croce di Cristo.

La Croce ci dice *chi è Dio e come Dio si manifesta.*

La Croce è un «evento», e un evento storico non lo si può dedurre, ma solo raccontare e testimoniare.

L'evento va mantenuto fermo nella sua concreta storicità.

## LA CROCE POTENZA E SAPIENZA DI DIO

A chi giudica che la Croce sia «insipienza», cioè una cosa stupida, non degna di essere presa in considerazione, perché totalmente mancante di logica razionale ... Paolo ribatte che è «*potenza di Dio*» (1 Cor. 1,18).

Ci si aspetterebbe che *all'insipienza* Paolo opponesse *la «sapienza».*

Questo Paolo lo farà solo più avanti (1 Cor. 1,24).

Paolo pone in primo piano la potenza.

### 1. La Croce è potenza di Dio

«*Potenza di Dio*» vuol dire un evento efficace.

A dispetto della sua apparente debolezza, la predicazione della Croce mostra una sorprendente efficacia, una forza e una «*presa*» irresistibile.

La condizione, però, è che la predicazione non sfugga **lo scandalo del Crocifisso, sia come oggetto che come metodo.**

**Anzitutto come oggetto**, nel senso che la Croce deve essere il centro dell'annuncio:

«*Mi sono ripromesso di non sapere in mezzo a voi se non Gesù Cristo e questi crocifisso*» (1. Cor. 2,2).

**Ma anche come metodo:** la predicazione, cioè, deve rifiutare i raggiri (e gli strumenti) della sapienza umana per affidarsi totalmente alla debolezza (che però è forza) dello Spirito.

Il passo che più di ogni altro illustra questo concetto è 2 Cor 12,9:

«*Ti basta la mia grazia:*

*la mia potenza, infatti, si manifesta pienamente nella debolezza* ».

Ma anche in 1 Cor. 1, 28: I

«*Dio ha scelto ciò che nel mondo è debole per confondere i forti*»

Lo scopo di questo metodo è perché l'uomo non si vanti davanti a Dio:

: «*Perché nessun uomo possa gloriarsi davanti a Dio*» (1,29);

*Chi si vanta si vanti nel Signore*» (1,31);

«*Perché la vostra fede non fosse fondata sulla sapienza umana, ma sulla potenza di Dio*» (2,5).

## 2) La Croce è sapienza di Dio

Ma la Croce non è solo potenza, bensì anche « **sapienza** »:

« *Predichiamo Cristo potenza di Dio e sapienza di Dio* » (1,24);

« *Gesù è divenuto per noi sapienza* » (1,30).

La Croce non è solo efficacia, ma anche intelligenza, splendore.

La « **sapienza** » non è soltanto **ciò che Dio fa**, né semplicemente il suo « progetto salvifico ».

Il **Crocifisso «divenuto per noi sapienza»** è la rivelazione di un progetto **che manifesta ciò che Dio è**.

E' sapienza perchè è trasparenza di Dio.

La Croce e la sua predicazione **sono potenza**, cioè una potenza che irride il mondo, perché mostrano la « **forza** » di un Dio che « salva l'uomo » servendosi di strumenti e seguendo delle modalità che all'uomo sembrano « debolezza ». In questo modo la Croce svela, da una parte, l'impotenza dell'uomo e, dall'altra, la gratuità della salvezza.

La « *potenza di Dio* » è la totale gratuità del suo amore.

Ma questa totale gratuità è **anche « sapienza »**, cioè rivelazione di Dio stesso, genialità, splendore da contemplare.

## 3) Croce e predicazione

Ma Paolo non pensa soltanto alla Croce di Gesù.

Pensa alla **predicazione**, nella quale la via della Croce deve continuamente attualizzarsi.

La predicazione è chiamata a dare concretezza alla via della Croce

Certamente i cristiani di Corinto credevano. nella Croce di Gesù: altrimenti non sarebbero stati cristiani. Ne rifiutavano però le conseguenze, e cioè che la debolezza della Croce deve continuare a **essere presente** nella predicazione e nelle scelte pastorali della comunità.

Come già, abbiamo detto, **la Croce non è solo l'oggetto dell'annuncio, ma indica anche le modalità dell'annuncio.**

La Croce è il **segno** che Dio ci ha amati fino in fondo,

che l'amore è vittorioso (nonostante sembri inconcludente),

**ma è anche il segno** che Dio si rifiuta di imporre l'amore.

Dio rifiuta gli « *argomenti persuasivi della sapienza umana* » (2,4).

La **tentazione** dei Corinti, e più in genere **di ogni credente**, è quella di sottrarsi alla debolezza della via di Dio, cercando altre strade, per salvare il Regno e renderlo credibile.

Si va in cerca degli argomenti convincenti della potenza per rendere efficace l'annuncio, oppure lo si accomoda alla sapienza degli uomini per renderlo più intelligente.

In un modo o nell'altro si sfugge alla debolezza della Croce.

Eppure è **solo nella piena accettazione di tale debolezza** che può apparire la forza dimostrativa dello Spirito.

## 4) Dio ha scelto ciò che è stolto

Fedele alla logica della Croce, Paolo ha preso a Corinto una decisione ferma di annunciare il Cristo Crocifisso nella sua nudità (2,2), senza ricorrere a raggiri di parole né al prestigio degli uomini, ma predicando alla gente semplice e senza importanza.

*Io ritenni, infatti, di non sapere altro in mezzo a voi,*

*se non Gesù Cristo, e Cristo Crocifisso* (1. Cor. 2,2)

**La via della Croce passa attraverso l'evangelizzazione degli umili.**

È questa la strada pastorale che Paolo ha intrapreso a Corinto, come mostra la fotografia che egli traccia della comunità (1,26-29):

*« Guardate la vostra chiamata, fratelli: non ci sono tra voi*

*molti sapienti secondo la carne, non molti potenti, non molti nobili.*

*Ma quello che è stolto per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i forti,*

*quello che è ignobile e disprezzato per il mondo, quello che è nulla,*

*Dio lo ha scelto per ridurre al nulla le cose che sono,*

*Perché nessuno possa vantarsi di fronte a Dio ».*

Il « **sapiente** » è l'uomo istruito e dotto. La precisazione « *secondo la carne* » dice che si tratta, però, di una sapienza mondana: molte conoscenze, molte ricerche, ma nelle cose di superficie, non nell'unica cosa che veramente conta: la conoscenza di Dio.

I **potenti** sono le persone influenti, o per autorità o per ricchezza o per particolari abilità. Sono le persone che contano.

I « **nobili** » sono gli appartenenti alle classi superiori, le classi dirigenti, in opposizione a tutti gli altri, gli umili, appartenenti alle classi inferiori.

**Da chi è fatta la comunità?**

Molto efficace è la **serie delle opposizioni** che Paolo enumera subito dopo:

« **Ciò che è stolto** », cioè le persone prive di cultura, in opposizione a chi è sapiente;

« **ciò che è debole** », cioè coloro che nella società non hanno peso né influenza, in opposizione a chi è « forte »;

« **ciò che è ignobile** », cioè gli schiavi e i plebei;

« **ciò che è disprezzato** », cioè tutti coloro che sono stimati nulla, tenuti in nessun conto;

« **ciò che è nulla** », cioè tutti quelli che sono come se non esistessero. Veramente nella comunità non mancano sapienti, potenti e nobili, perché il vangelo è per tutti!, ma « *non molti* ».

La **stragrande maggioranza** della comunità è costituita da gente di nessun conto sul piano sociale.

Il fatto che la comunità sia composta da gente umile, è senza dubbio il segno che Paolo ha annunciato il vangelo soprattutto a loro, pur non trascurando gli altri. Giunto da Atene a Corinto, una città che si gloriava delle sue scuole, dei suoi commerci e della sua ricchezza, **Paolo ha scelto di annunciare il vangelo agli umili.**